

Wissen schaf(f)t Kunst Percorsi tra arte e scienza

Kunst und Wissenschaft. Sie sprechen verschiedene Sprachen, haben verschiedene Sichtweisen auf die Welt. Und doch finden sie Berührungspunkte: Beiden liegt das Experiment zugrunde, die Neugierde, der Forschergeist. Die gemeinsamen Wesenszüge sind der Ausgangspunkt für die Kooperation zwischen dem Bozner Museum für moderne und zeitgenössische Kunst (MUSEION) und der Europäischen Akademie Bozen (EURAC).

Bei der Initiative *MUSEION at the EURAC tower* erarbeiten EURAC-Wissenschaftler und Künstler gemeinsam neue Ausdrucksformen, mit denen sie Wissenschaftsthemen einem breiten Publikum nahe bringen möchten.

Drei Wissenschaftler-Künstlerpaare formieren sich alljährlich, treffen sich zu gemeinsamen Workshops, tauschen ihre Gedanken und Methoden zu jeweils einem EURAC-Forschungsthema aus. Die Ergebnisse sind Kunstprojekte, die in drei Ausstellungen im Turm der EURAC zu besichtigen sind. Parallel zu den Ausstellungen zeigen Videomitschnitte den Entstehungsprozess der Werke. *Science cafés* und Ausstellungsführungen geleiten die Besucher tiefer in die Welt der Kunst und der Wissenschaft.

Arte e scienza: due linguaggi diversi, due prospettive diverse attraverso cui guardare il mondo che possono però trovare punti in comune. Dalla comune vocazione alla sperimentazione e alla ricerca è nata la collaborazione tra il Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Bolzano e l'Accademia Europea che si è tradotta nell'iniziativa *MUSEION at the EURAC tower*: ricercatori dell'EURAC e artisti collaborano insieme alla realizzazione di nuove forme attraverso cui comunicare ad un pubblico più ampio e di non esperti le tematiche, spesso complesse, della scienza. Ogni anno, tre artisti scelti in base alla loro propensione alla ricerca e alla loro affinità nei confronti delle tematiche proposte si siedono ad uno stesso tavolo insieme a tre ricercatori dell'EURAC: da questo scambio prenderanno corpo tre progetti artistici che saranno esposti nel corso dell'anno all'interno della torre dell'EURAC. Parallelamente alle mostre, una serie di eventi, quali *science café* e visite guidate oltre a materiale video, guideranno il pubblico nel processo di gestazione dei progetti artistici e sulle modalità di collaborazione da cui sono nati.



MUSEION at the EURAC tower 2008

Drei Ausstellungen – zwischen Kunst und Wissenschaft.
Tre mostre – fra arte e scienza.



MUSEION - Museum für moderne und zeitgenössische Kunst Bozen / Museo di arte moderna e contemporanea di Bolzano



EURAC - Europäische Akademie Bozen / Accademia Europea di Bolzano

Das Instrumentarium eines Wissenschaftlers ist sehr begrenzt, wenn er aus seinem Studierzimmer austritt und seine Arbeit erläutert: Sein Werkzeug ist die Sprache, gespickt mit Zahlen, Formeln und Statistiken, eventuell mit einer Grafik oder einer Simulation. Künstler haben eine Vielzahl an Gestaltungs- und Ausdrucksformen mehr zur Verfügung. Als wir vor drei Jahren das Projekt *Wissen schaf(f)t Kunst* ins Leben gerufen haben, war die Rollenverteilung genau die: Der Wissenschaftler hat erläutert, der Künstler hat realisiert. Heuer wollen wir mehr. Wir möchten, dass beide Seiten mit ihren jeweils eigenen Mitteln versuchen, die Realität des anderen zu verstehen und in die eigene Arbeit aufzunehmen. Wir möchten, dass Gemeinschaftsprojekte entstehen, die beide Seiten in ihrer Arbeit befruchten. Die Projektkonzepte der heurigen Künstler-Wissenschaftler-Paarungen sind viel versprechend. Freuen wir uns auf die Ausstellungen!

Werner Stuflesser
Präsident EURAC

Die Zusammenarbeit zwischen MUSEION und EURAC ist aus der gemeinsamen Idee entstanden, Innovation und Experiment zu verbinden. Das MUSEION will dieses Vorhaben in all seinen Aspekten fortsetzen und der Innovation künftig noch breiteren Raum geben. Im neuen Gebäude, das in wenigen Wochen eröffnet wird, gibt es für das kreative Laboratorium, das wir auch weiterhin sein wollen, einen fixen Sitz. Dies ermöglicht uns, der Innovation Raum, Stimme und Form zu geben. Ein weiterer, fundamentaler Aspekt des Projektes ist das Verstärken der Bindung mit dem lokalen Umfeld, das ein spannender Ausgangspunkt zur Behandlung universeller Themen ist. Im Grunde setzt sich das Globale aus vielen lokalen Realitäten zusammen und häufig sind es die Künstler und Wissenschaftler, die sowohl den roten Faden finden, der diese lokalen Realitäten miteinander verbindet, als auch die Ausdrucksweisen, die sie universal werden lassen. MUSEION will Resonanzkasten für diese Ausdrucksweisen sein, die dem Globalen vom Lokalen erzählen und umgekehrt. *MUSEION at the EURAC tower* bietet dafür die idealen Voraussetzungen. Die Stärke dieser Initiative liegt in der Zusammenarbeit. MUSEION setzt seit jeher auf die Zusammenarbeit mit den lokalen Kulturbetrieben, und der Enthusiasmus, der die Zusammenarbeit mit Künstler Direktion der EURAC bisher gekennzeichnet hat, schafft die Voraussetzung für neue Denkansätze sowie neue und konkrete Denkweisen. Nicht zuletzt möchte ich auch der Stiftung der Südtiroler Sparkasse danken, die bisher sämtliche Initiativen des MUSEION finanziell tatkräftig unterstützt hat.

Corinne Diserens
Direktorin MUSEION

L'arte è uno straordinario strumento per leggere la realtà da una diversa prospettiva e dunque molto utile per affinare la sensibilità verso contesti che non si colgono più a causa degli occhi troppo abituati a guardare nella stessa direzione. Sperimentare nuove modalità di percezione può essere un "allenamento" prezioso per lo stesso mondo della scienza, e può costituire indistintamente uno stimolo per tutti al fine di capire che ci sono punti di vista differenti per interpretare la realtà in cui viviamo.

Ognuno di noi ha una propria storia, un proprio modo di vedere le cose, dal quale ci scostiamo poco volentieri – l'arte ci offre il punto di vista di chi il mondo lo vive spesso in tutte le sue contraddizioni. Gli artisti operano spesso in territori di confine, in luoghi fisici e simbolici complessi da decifrare e si confrontano continuamente con la difficoltà di rappresentare la complessità in cui viviamo. Nei workshop che hanno costellato la gestazione dei diversi progetti e in cui è avvenuto un vivace scambio tra artisti e ricercatori, è stato interessante notare quanto anche l'approccio della scienza fosse in fondo emotivo e trasversale. L'arte contemporanea è lontana dalla concezione romantica di un'arte con pretese assolutistiche di verità: non propugna la monovalenza dell'opera, ma anzi la sua ambiguità, le sue infinite possibilità. Ma osservando da non esperta ho potuto constatare quanto anche le modalità di ricerca della scienza si discostassero da un procedimento lineare e oggettivo, a cui siamo abituati a pensare fidandoci di un luogo comune. Anche i ricercatori dell'EURAC si muovono spesso in situazioni che stanno ai margini, sono esposti verso ciò che non si conosce, che non si domina, verso l'altro diverso da noi per cultura, per lingua, per metodo, per valori. Ricercatori e artisti insieme possono dunque trovare delle modalità per scombinare i luoghi comuni, per dare al grande pubblico i dati solitamente in possesso degli specialisti e trasformarli in "visioni d'artista".

Letizia Ragaglia
MUSEION, curatrice

Percorsi tra arte e scienza è un'iniziativa nata nel 2005 con l'intento di avvicinare la cittadinanza ai temi della ricerca svolta all'EURAC. L'incontro tra due ambiti così difficili, come l'arte e la scienza, riesce a creare un nuovo canale di comunicazione che ci avvicina a tematiche apparentemente lontane dalla quotidianità. Quest'anno abbiamo voluto potenziare il dialogo tra artisti e ricercatori perché crediamo che da questa collaborazione tutti possiamo trarre vantaggio. Nozioni, dati, statistiche ma anche esperienze personali, punti di vista, visioni ci aprono a nuove prospettive e ci stimolano a fare domande, come nel caso dei giovani *Brave New Alps* che con la loro curiosità hanno quasi convinto i ricercatori dell'Istituto per lo Sviluppo Regionale e Management del Territorio a lanciare un nuovo filone di ricerca. Abbiamo anche sfidato la lontananza, come nel caso dell'artista Jacopo Candotti e del ricercatore Fabio Marroni che via email sono riusciti a sviluppare un progetto sulla genetica. E ancora c'è l'artista Hans Winkler che nei suoi viaggi tra Berlino, Cuba, e New York riesce anche a pensare al nostro uomo venuto dal ghiaccio.

Annelie Bortolotti
EURAC, curatrice e coordinatrice

PROGRAMMA / PROGRAMM

Brave New Alps + Istituto per lo Sviluppo Regionale e il Management del Territorio / Institut für Regionalentwicklung und Standortmanagement
09.04. - 06.06.2008

09.04.08 ore 18.30 Uhr

Inaugurazione / Eröffnung

29.05.08 ore 20.30 Uhr

EURAC science café: Grandi opere o solo opere grandi? Mobilità tra tunnel e misure integrative / Große Bauwerke oder Ungetüme. Wieviel Tunnel, wieviel Rahmenbedingungen?

04.06.08 ore 18.30 Uhr

Visita guidata / Führung

Jacopo Candotti + Istituto di Medicina Genetica / Institut für Genetische Medizin
10.07. - 26.09.2008

10.07.08 ore 18.30 Uhr

Inaugurazione / Eröffnung

10.07.08 ore 20.30 Uhr

EURAC science café: Ci vuole stomaco. Due parole sugli OGM / Na Mahlzeit! Genetisch modifizierte Nahrungsmittel

24.09.08 ore 18.30 Uhr

Visita guidata / Führung

Hans HS Winkler + Istituto per le Mummie e l'Iceman / Institut für Mumien und den Iceman

23.10.08 ore 18.30 Uhr

Inaugurazione / Eröffnung

10.12.08 ore 18.30 Uhr

Visita guidata / Führung

Ein Gemeinschaftsprojekt / Una collaborazione



Brave New Alps

09.04. - 6.06.2008 *Brave New Alps* + Institut für Regionalentwicklung und Standortmanagement

„WIR HOFFEN AUF DEN KLICK“

Der Künstler nagt am Nerv der Bevölkerung. Er rüttelt wach. Der Wissenschaftler analysiert und sucht nach Lösungen. Im Projekt *Wissen schafft Kunst* arbeiten sie zusammen. Eine Spielerei?

Bianca Elzenbaumer und Fabio Franz – beide Teil des Künstlerkollektivs *Brave New Alps* – im Gespräch mit den EURAC-Wissenschaftlern Flavio V. Ruffini und Eva Teglas.

Oft hört man nicht von Gemeinschaftsprojekten zwischen Wissenschaftlern und Künstlern. Ist diese branchenübergreifende Zusammensetzung eine Neuheit für Sie?

Flavio V. Ruffini: Als Landschafts- und Raumplaner habe ich die Aufgabe verschiedene Interessenslagen, die in einem Raum vorhanden sind, aufeinander abzustimmen. Das bedingt die Zusammenarbeit mit den unterschiedlichsten Sektoren: mit der betroffenen Bevölkerung, mit der Politik, mit einzelnen Wirtschaftssektoren. Mit Künstlern hatten wir bislang wenig Gelegenheit zur Zusammenarbeit. Doch eignet sich diese insbesondere zur Darstellung unterschiedlicher Ergebnisse.

Brauchen Sie als Künstler für Ihre Arbeit die Wissenschaft?

Bianca Elzenbaumer: Wir gehen in der Regel bei unseren Projekten so vor, dass wir, ähnlich wie die Wissenschaftler auch, viel lesen und dann vor Ort die Dinge analysieren. Wir schauen uns an, wie sich das, was wir in Berichten von Wissenschaftlern lesen, im Leben der Menschen widerspiegelt.

Fabio Franz: Wir haben uns in den letzten Jahren in Richtung visuelle Kommunikation orientiert. Wir versuchen derzeit herauszufinden, was visuelle Kommunikation erreichen kann. Wir möchten die Bevölkerung mit bestimmten Problemen konfrontieren, die uns wichtig sind. Deswegen wählen wir auch absichtlich Themen, die nichts mit Design zu tun haben. In dem Projekt mit dem EURAC-Institut für Regionalentwicklung und Standortmanagement

ist es der Verkehr. Design ist unser Mittel, unser Instrument, mit dem wir der Bevölkerung eine bestimmte „Message“ zu vermitteln suchen.

Das Forschungsfeld der EURAC-Wissenschaftler ist breit gefächert. Wieso haben Sie die Verkehrsproblematik als Thema für Ihre Ausstellung gewählt?

Fabio Franz: Die Wissenschaftler haben es uns vorgeschlagen, und wir haben es gerne angenommen.

Warum?

Bianca Elzenbaumer: Weil es kontrovers ist. Für uns war es anfangs schwierig mit dem Thema umzugehen. Wir sind ja Teil der Bevölkerung und sozusagen Teil des Verkehrsproblems. Wir fahren Auto, wir kaufen Produkte aus anderen Ländern. Es fällt uns genauso schwer wie dem Rest der Bevölkerung, mal einen Schritt zurück zu treten und darüber nachzudenken, was wir da eigentlich tagtäglich tun. Wir möchten die Ausstellung so gestalten, dass die Besucher etwas von dem Prozess, der in uns während unserer Arbeit mit den Wissenschaftlern stattgefunden hat, mitbekommen. Wir wollen die Besucher involvieren, sie betroffen machen, zu Denkprozessen anregen. Wir hoffen auf den Klick im Kopf der Besucher.

Ist das auch das Anliegen von Ihnen als Wissenschaftler, Betroffenheit zu generieren? Warum betreiben Sie Verkehrsforschung?

Flavio V. Ruffini: Wir forschen ja zur nachhaltigen Entwicklung. Unsere Aufgabe ist es, Antworten zu suchen auf Konflikte zwischen wirtschaftlicher Entwicklung und Umwelt an einem konkreten Standort. Im Standort Gebirgsregionen gehören Erreichbarkeit und Mobilität zu den brisantesten und komplexesten Themen. Für dieses Problem Lösungen zu finden, ist unser Ehrgeiz, ist unser Ziel, ist unser Wunsch. Dabei sind wir auf die Betroffenheit und die Mitarbeit der Bevölkerung angewiesen und gerade deswegen ist die Zusammenarbeit mit den Künstlern eine hervorragende Plattform.

Künstler schaffen Betroffenheit, Wissenschaftler suchen nach Lösungen.

Wie tun Sie das?

Eva Teglas: Wir erarbeiten unsere Ergebnisse mit unterschiedlichen Methoden: Recherche, Feldforschung, Umfragen und vieles mehr. Was



In ihrer Ausstellung beschäftigen sich Bianca Elzenbaumer und Fabio Franz mit dem Thema Verkehr in den Alpen. 100.000 Wertkarten des öffentlichen Südtiroler Nahverkehrs haben die beiden jungen Künstler mit Motiven aus der EURAC-Ausstellung bedrucken lassen. Ein Anreiz, das Auto einmal stehen zu lassen und auf Bus und Bahn umzusteigen.

uns dabei oft schwer fällt, ist, unsere Zahlen, unsere wissenschaftlichen Texte, unsere Statistiken der breiten Bevölkerung zu vermitteln. Unser „Zielpublikum“ sind in erster Linie Wissenschaftler und unsere Auftraggeber. Wenn man sich zu intensiv mit einer Problemstellung beschäftigt, ist man oft so verfangen, dass man die einfachen Worte nicht mehr findet.

Konnten Ihnen die Künstler dabei helfen?

Eva Teglas: Ja. Mir hat beispielsweise der Einstieg in unseren zweiten gemeinsamen Workshop sehr gut gefallen. Da hatten uns die Künstler mit einem fiktiven Brief unserer Großmutter gebeten, ihr – der Großmutter – die aktuelle Verkehrsproblematik in den Alpen und unsere Arbeit – ebenfalls per Brief – zu erklären. Mit dem Gedanken an die Großmutter als Gesprächspartner kamen dann auf einmal die einfachen Erklärungen, die wir in unserem Wissenschaftsalltag kaum verwenden und daher nicht immer präsent haben, die wir aber brauchen, um mit der Bevölkerung in Kontakt zu sein.

Flavio V. Ruffini: Genau da liegt die Chance der Nachhaltigkeitsforschung. Nachhaltigkeitsforschung heißt Menschen in die Forschung einbinden. Wir müssen nicht mehr nur für die Bevölkerung, sondern primär mit der Bevölkerung forschen. Das sind grundsätzlich unterschiedliche Ansätze. Wir Wissenschaftler müssen als Analytiker, als Problemaufbereiter aber auch als Mediatoren fungieren. Wir müssen Brücken schlagen zur betroffenen Bevölkerung und zu den Entscheidungsträgern. Auch deren Know-how müssen wir nutzen und einbauen.

Wie forscht man mit der Bevölkerung?

Flavio V. Ruffini: Indem man zuhört. Vielleicht auch weniger kommuniziert. Wichtig ist es, das Ohr an der Bevölkerung zu haben. Nicht immer, wenn man von einem Problem hört, ist das das reale Problem. Oftmals

steht dahinter erst das richtige, das viel größere Problem.

Was kann die Kunst da tun?

Bianca Elzenbaumer: Wir gehen mal in erster Linie von uns selbst aus, und wir sind ja Teil der Bevölkerung. Es gelingt uns so meist schon, den Nerv der Zeit zu treffen. Wir spiegeln das wieder, was wir als Probleme wahrnehmen und stoßen dann die Bevölkerung wiederum darauf.

Wie wollen Sie das in Ihrer Ausstellung an der EURAC tun?

Fabio Franz (lacht): Viel wollen wir natürlich noch nicht verraten. Belassen wir es momentan dabei, dass wir Erlebnisse bei den Besuchern erzeugen werden, indem wir Kontraste spürbar machen.

Interview von
Julia Reichert

IL COLLETTIVO BRAVE NEW ALPS

Nella prima pagina del loro sito campeggia un cartello con una montagna e un'insegna "Sale!" a simboleggiare l'attenzione che i due giovani artisti Bianca Elzenbaumer e Fabio Franz dedicano all'ambiente e in particolare alle Alpi. Sfruttando strumenti di comunicazione diversi (grafica, fotografia, video e installazioni) la coppia di artisti affronta tematiche controverse come il turismo di massa e il traffico allo scopo di indagare i conflitti generati dall'impatto uomo-ambiente e suggerire forme di sviluppo più sostenibili e meno invasive.

ISTITUTO PER LO SVILUPPO REGIONALE E IL MANAGEMENT DEL TERRITORIO

Presenti su circa il 40 per cento della superficie totale dell'Europa, le montagne sono risorse naturalistiche e culturali che influenzano in modo decisivo il nostro ambiente e hanno un ruolo importante per il turismo e l'economia locali. L'Istituto per lo Sviluppo Regionale e il Management del Territorio dell'EURAC studia temi quali il traffico, il turismo, la protezione ambientale e l'economia rurale allo scopo di indagare i mutevoli rapporti tra l'azione dell'uomo e l'ambiente e promuovere strategie per migliorare la qualità della vita e lo sviluppo sostenibile delle regioni montane.



Lesen, analysieren, veranschaulichen. Ganz so unterschiedlich sind die Arbeitsweisen von Künstlern und Wissenschaftlern nicht. Flavio V. Ruffini (v.l.n.r.) und Eva Teglas bei ihrem zweiten Workshop mit den Künstlern Bianca Elzenbaumer und Fabio Franz im MUSEION.

Jacopo Candotti

10.07. - 26.09.2008 Jacopo Candotti + Istituto di Medicina Genetica

Due i workshop che hanno fatto incontrare le tre coppie composte da artisti e ricercatori coinvolte nelle mostre in programma per il 2008. L'istallazione di Jacopo Candotti ha però preso forma anche grazie a un intenso scambio di mail con il biologo dell'EURAC Fabio Marroni.

-----Messaggio inoltrato

Da: jacopo candotti

Data: Tue, 6 Nov 2007 21:03:02 +0100

A: Annelie Bortolotti

Oggetto: ti prego Annelie inoltra questa mail a Fabio che io non ci riesco!!grazie

Caro Fabio, sono Jacopo Candotti, l'artista che dovrà realizzare il lavoro per Eurac previsto per l'estate 2008.

Sono curioso di approfondire l'ambito in cui lavori, confesso d'essere estraneo alle dinamiche legate a questa scienza.

Ah, devo chiederti una cosa..perchè hai accettato di collaborare ad un progetto folle come questo!?che immagine hai del nostro futuro lavoro?!

Spero ci potremo incontrare presto,

Jacopo

Subject: RE: collaborazione

Date: Wed, 7 Nov 2007 10:59:35 +0100

From: Fabio Marroni

To: jacopo candotti

Caro Jacopo,

Sono curioso di approfondire l'ambito in cui lavori, confesso d'essere estraneo alle dinamiche legate a questa scienza.

perchè ho accettato di collaborare ad un progetto folle come questo?!

Perché mi piace! Perché sono un artistico dilettante (http://astor.som.jhmi.edu/~fm/Side_Effects_complete.htm) ed uno scienziato di professione.

che immagine ho del nostro futuro lavoro?!

Non ho idee precise, ma sono sicuro che ne troveremo un sacco, non so che cosa tu vuoi fare (foto? Installazioni?) a me piacerebbe fare una (o tante) cose un po' "polemiche" sulla genetica mitizzata, vista a volte come salvatrice del mondo, a volte come demone, invece è solo una povera, piccola scienza, un po' sfigata, che fa quel che può per progredire la "human knowledge", tutto qua...

A presto, Fabio

-----Messaggio inoltrato

Da: jacopo candotti

Data: Fri, 14 Dec 2007 01:58:15 +0100

A: Marroni Fabio

Oggetto: RE: Articolo di Accademia

Caro Fabio

sto pensando all'idea di partire dai grafici con cui tu lavori per distinguere gli individui... ti scrivo questo perchè dobbiamo capire quello verso cui non vogliamo incorrere, che poi è il 90% del lavoro.

altra cosa da evitare è il lavoro didascalico che si svuota di interesse nel momento in cui viene realizzato (e forse anche pensato) dopo che l'hai visto è finito il gioco...è come un brutto film.

mi hai scritto che ti sarebbe piaciuto utilizzare dei simbolini. potrebbe senza dubbio arricchire il nostro intervento.in fondo è un indizio ma è importante che come tale rimanga.

ora ti lascio ma ti invierò presto qualche idea!

a presto

Jacopo

-----Messaggio inoltrato

Da: Marroni Fabio

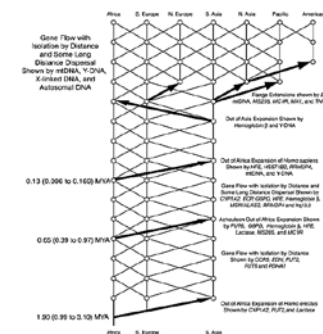
Data: Fri, 21 Dec 2007 16:46:47 +0100

A: jacopo candotti

Oggetto: RE: Articolo di Accademia

Ciao Jacopo,

intanto ti mando una immagine che avevo visto su un libro, in cui si riporta un'altro tipo di grafico che indica le relazioni tra individui...



Quindi in realtà uno si potrebbe immaginare anche una cosa che è fatta da "segmenti", ma che alla fine è più una specie di maglia, di rete da pescatore da cui penzolano i famosi simbolini che dobbiamo ancora scegliere, tanto per ridurre il rischio di fare una cosa un po' scontata visivamente.

Ho due idee, una folle e una stupida...

1) Quella stupida è di inserire simboli antropomorfi o almeno antropo-recalling (manichini, burattini, sagome varie ma forse anche foto o boh...)

2) Quella folle è di usare dei simboli un po' più semplici (forse cubi e sfere?) ma di ravvivare il tutto cercando di far sì che ogni sfera o cubo emetta un suono, dove il suono è ovviamente la voce registrata di qualcuno incontrato in strada per caso.

Mentre all'inizio immaginavo l'istallazione come alcuni (pochi) fili che univano alcuni (pochi) simboli, adesso nella mia mente i fili sono tantissimi e fitti, ed anche i simboli sono tanti, tutti sparsi attorno agli edifici dell'eurac e magari qualche ricercatore sivedrà qualche pupazzo penzolare davanti al suo vetro...

A presto!

Fabio

-----Messaggio inoltrato

Da: jacopo candotti

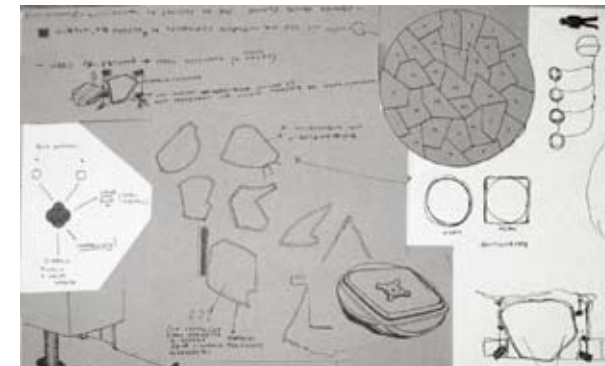
Data: Sun, 23 Dec 2007 17:53:11 +0100

A: Fabio Marroni

Caro Fabio,

ecco che dopo diverse indagini sono finalmente arrivato ad un risultato, meno urlato ma ben visibile, forse qualche cosa di curioso.

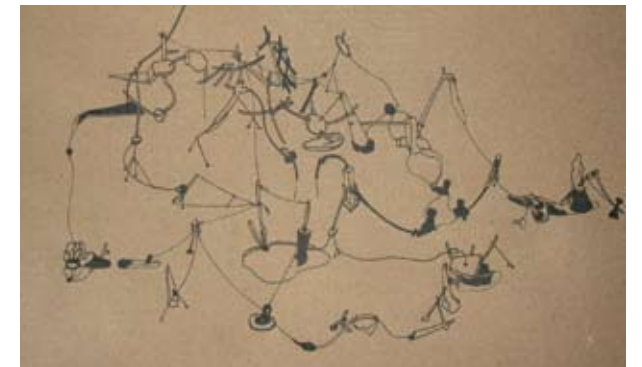
(APRI ALLEGATO 1)-schema.



Allegato 1

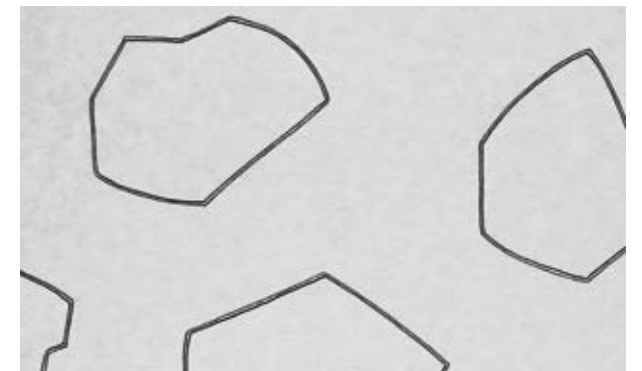
So che forse non è molto chiaro ma avremo sicuramente il prossimo incontro per parlarne.

Questo ultimo risultato invece, (APRI ALLEGATO 2) credo sia al momento il migliore, un intervento che zooma sulla fisicità del molto piccolo, su quella giungla apparentemente silenziosa, che alla lente di ingrandimento diventa una serie organizzata di elementi (oggetti) che



Allegato 2

Il primo intervento all'esterno dell'edificio si confronta con lo spazio dell'eurac (colonna di cemento- verso la torre) mentre la torre, diventa uno spazio capace di ospitare ad ogni piano un frammento di un grande cerchio (APRI ALLEGATO 3) che, proprio per la natura architettonica dell'edificio non riuscirà mai a ricomporsi.



Allegato 3

Questi frammenti (che poi non sono altro che cornici elaborate e vetro) contengono a loro volta, come scatole cinesi, disegni di schemi che lasciano molto spazio all'immaginazione. pensati per contrastare la verità e fisicità delle indagini scientifiche, lasciando spazio ad ipotesi a cui delle volte si fatica a credere.

Stimolare dubbi e quindi riflessioni nel fruitore, che non può far altro che lasciar spazio al proprio immaginario. L'immaginario mi sembra la chiave con cui scardinare la concretezza di ciò che è misurabile.

Spero di vederti presto Fabio, attendo tue notizie!

a presto

Jacopo

-----Messaggio inoltrato

Da: Marroni Fabio

Data: Fri, 25 Jan 2008 12:43:28 +0100

A: jacopo candotti

Oggetto: RE:

Ciao Jacopo,

scusa il ritardo!

L'allegato 2 mi sembra molto interessante, anche se ancora alcune cose di come sarà fisicamente l'installazione non mi sono ben chiare.

Poi, gli oggetti dell'allegato 2 sono forme astratte o concrete?

Mi piace il discorso sulle dimensioni... Se prendiamo una serie di oggetti del nostro ordine di grandezza, capiamo subito (in genere) cosa sono... Se li osserviamo molto ingranditi o rimpiccioliti, anche se sono oggetti comuni con cui abbiamo a che fare ogni giorno, magari ci sembrano una serie di cose prive di senso... Tutto va visto nella giusta dimensione... O forse... È più interessante vedere le cose nella dimensione sbagliata!

A presto
Fabio

-----Messaggio inoltrato

Da: jacopo candotti

Data: Fri, 25 Jan 2008 22:21:08 +0100

A: Fabio Marroni

Oggetto: FW: Eurac!

Caro Fabio,

ti invio la mail che ho inviato un paio di giorni fa a Letizia, per aggiornarla sul progetto..

Il progetto prevede un intervento esterno che coinvolge l'area dell'ingresso dell'eurac in direzione della torre. Si tratta di un'installazione di elementi scultorei differenti tra loro ma realizzati con gli stessi materiali e colori. Non sono altro che i pezzi del modellino ancora da montare rappresentati nel piccolo poster (allegato), organizzati nello spazio secondo un ordine apparentemente disordinato. I pezzi si sviluppano verso l'edificio della torre attraverso un prolungamento che collega l'installazione esterna con il quarto piano.

Nel progetto ho cercato un metodo scientifico che si avvicinasse il più possibile al tuo. Dalla raccolta degli elementi, all'analisi, dall'organizzazione alla formulazione di possibilità che ti portino ad un risultato.

Mi è interessato da subito il metodo con cui si guarda al piccolo (sotto il nanomillimetro) e l'unico modo possibile è ricorrendo al colore..

Quindi ho concentrato il lavoro all'interno sui colori, sul disegno, sulle grandezze e ancora una volta sull'oggetto fisico (la base).

All'interno, dislocati sui tre piani, tre grandi cornici; frammenti di un unico grande cerchio dalle dimensioni difficilmente calcolabili.

Il cerchio credo sia adatto perchè trovo sia difficile stabilirne le dimensioni esatte e perchè si tratta di una figura che contrasta e bilancia notevolmente la severità degli ambienti. All'interno di queste

grandi cornici che saranno realizzate con i colori o con i materiali che caratterizzano l'interno o l'esterno della torre, un edificio che racchiude e che a sua volta è racchiuso...

Spero che questo groviglio di idee creino curiosità ed interesse, ti prego di farmi sapere!!!!!!

a presto Fabio!

Jacopo

-----Original Message-----

From: jacopo candotti

Sent: Monday, 28 January, 2008 20:48

To: Marroni Fabio

Subject:

Caro Fabio,

ho lavorato molto sul progetto e ovviamente ci sono delle nuove..

Credo che utilizzare spunti derivanti dal tuo mondo, che per certi versi è anche il mio e da una concretezza che sfiora la fantasia, siano elementi sufficienti per concludere concettualmente la ricerca anche visiva che ho portato avanti fino ad ora.

Inoltre penso che esprimere una polemica attraverso questo lavoro non sia la cosa più interessante, le polemiche e le problematiche più scottanti le lascio agli incontri durante i science caffè, penso che siano già sufficienti all'obiettivo.

La nostra mostra invece, oltre ad avere il compito di generare domande, ragiona intorno al vivere le grandezze come una dimensione personale ma anche universale... mi ricordano le scatole cinesi o le matrioska... e ancora, un invito a vedere delle connessioni apparentemente invisibili che esistono tra un individuo e l'altro e che non si fermano qui, si espandono e riguardano tutto, compresi gli oggetti, le architetture, le opere d'arte.

Questo forse è il senso dell'utilizzo di tanti segni, calcoli, intuizioni e rimandi. Credo che abbiamo trovato la strada giusta.

Mi piacerebbe avere un tuo riscontro... a volte è solo questione di sensibilità....

a presto Fabio!

Jacopo

-----Messaggio inoltrato

Da: Marroni Fabio

Data: Wed, 6 Feb 2008 17:12:23 +0100

A: jacopo candotti

Oggetto: RE:

Ciao Jacopo,

Bene, mi sembra che tutto stia prendendo forma!

Alla fine mi sembra quasi incredibile che da una discussione sulla genetica durante il nostro primo incontro si sia arrivati a questo risultato, tutto si è alterato e stravolto, e alla fine non ci sono più riferimenti concreti (non che la cosa sia un male... anzi!), ma solo un punto di partenza (l'incontro), uno di arrivo (le immagini della mostra), e in mezzo un bel po' di strada che rimane nascosta nella testa dell'artista...

A presto

Fabio



Jacopo Candotti (a sinistra) ospite di Fabio Marroni nei laboratori dell'Istituto di Medicina Genetica dell'EURAC



JACOPO CANDOTTI

In der Hypothese findet sich Jacopo Candotti wieder. Im wirklichen Leben pendelt der 1982 geborene Bozner Künstler zwischen Bozen und London, stellt in Como, Mailand, Athen und Los Angeles aus. In seinen Arbeiten springt er zwischen Realität und Fiktion hin und her, fordert die Naturgesetze heraus und sucht nach neuen Dimensionen. Mit Zeichnungen, plastischen Werken und Installationen begibt er sich auf die Suche nach scheinbar unmöglichen Gleichgewichtszuständen.

INSTITUT FÜR GENETISCHE MEDIZIN

Im Zentrum Europas stellt Südtirol auch heute noch eine kulturell-linguistische Insel dar. Die genetisch relativ homogene Bevölkerung, das hoch entwickelte Gesundheitssystem und die einzigartigen Stammbaumarchiven ermöglichen es den Wissenschaftlern am EURAC-Institut für Genetische Medizin, das Zusammenwirken zwischen Genen, Krankheit und Umwelt zu erforschen. Ihre Forschungsergebnisse stellen eine wichtige Grundlage für die verbesserte Früherkennung, Prävention und Behandlung häufiger Volkskrankheiten dar.

Hans HS Winkler

23.10. - 12.12.2008 Hans HS Winkler + Institut für Mumien und den Iceman

VOM VERSCHWINDEN UND AUFTAUCHEN

Der Künstler Hans HS Winkler über Ötzi und die Mythenbildung in Kunst und Wissenschaft

Vor mehr als 15 Jahren wurde eine geheimnisvolle Mumie in den Ötztaler Alpen gefunden. Seitdem beschäftigen sich Wissenschaftler und Forscher aus der ganzen Welt mit ihr: Ötzi soll über sein eigenes Leben, das der Menschen vor über 5000 Jahren und der Menschheitsgeschichte an sich Auskunft geben.

Dank der ausgiebigen, wissenschaftlichen Untersuchungen wurde vieles beantwortet, doch blieben genauso viele Fragen offen und zeigen unvermittelt auch die Grenzen wissenschaftlicher Arbeit auf. Interessanterweise treffen hier wissenschaftliche Rationalität und künstlerische Phantasie unvermittelt aufeinander.

Zwei wichtige Eckdaten zeugen davon: Ein genaues Modell kann von Ötzis Aussehen nicht rekonstruiert werden, da sich seine Schädeldecke durch den stetigen Druck des Eises verformte und somit die Grundvoraussetzung für eine Rekonstruktion auf der Basis von Computertomographie-Daten erschwert sind. Trotzdem kursieren Nachbildungen seines Aussehens mittlerweile in allen möglichen Formen.

Zum anderen wurden Stresshormone und eine Pfeilspitze in seinem Körper gefunden, die darauf schließen lassen, dass Ötzi sich wahrscheinlich auf der Flucht befand und ermordet wurde. Womit eher Nährstoff für Geschichten oder gar einen Krimi geliefert wurden.

Letztlich verweisen die Geschichten um den Mann aus dem Eis auf seinen Status als kulturelle Projektionsfläche, die von Mythenbildungen und Erzählungen - gleich welcher Form - zeugen und die sehr eng mit dem Verschwinden und mit dem geheimnisvollen Wiederauftauchen verbunden sind.

Hierbei nähern wir uns gleichzeitig Geschichten an, die in der Kunstwelt passieren und von Künstlerlebensläufen erzählen, die erst nach vielen Jahren oder Jahrzehnten in unser Bewusstsein gelangt sind. Sie berichten von Komplexität und Überraschungen und von neuen Bildern im Kopf. Sie faszinieren, weil sie einen Gegenpol zu den schnellebigen Schlagzeilen des Kunstmarktes, zu Shootingstars und Moden bilden und sich davon abheben.

In der Kunst zeugen sie von Lebensmodellen, von kulturellen Hintergründen und von der unaufgeregten Einbindung in den Lauf der Geschichte, von der ernüchternden Erkenntnis der Vergänglichkeit.

Eine der wichtigsten Grundlagen hierfür stellt das Verschwinden oder unerhoffte Auftauchen dar, was letztendlich auch "das Verschwinden" als Kunstform belegt.

Dada-Poet Arthur Cravan erklärt in einem Brief an den Chefdenker der Surrealisten Andre Breton das Verschwinden zur höchsten Kunstform. Tatsächlich verschwand Cravan 1918/20 in einem Boot im Golf von Mexiko für immer. Was übrig blieb, war der Mythos zu seiner Person, welcher sein ganzes Leben zum Kunstwerk erhob.

Arthur Cravans Freund Marcel Duchamp entzog sich dem künstlerischen Schaffen über Jahrzehnte und spielte angeblich nur noch Schach. Er wurde erst in den 1960er Jahren wiederentdeckt.

Vor Dada gab es auch Franz Held, Anarchist, Schriftsteller und Vater der Dadaisten Wieland Herzfelde und John Heartfield. Er verschwand 1900 in den Tiroler Bergen, ließ seine Kinder auf einer Almhütte bei Salzburg zurück und wurde Monate später auf dem Weg über dem Brenner aufgegriffen und in die Psychiatrie in Bozen-Gries eingeliefert.

Seitdem sind seine Novellen, Essays und Gedichtbände, fünf Theaterstücke und die beiden Romane aus den Buchhandlungen verschwunden. Aber die Geschichten über ihn überlebten! Einige Jahre zuvor zog er noch als Geschichtenerzähler vom Brenner aus durch Südtirol. Gleich jedem echten, der mündlichen Überlieferung noch verpflichteten Erzähler konnte er, alleine durch seine Präsenz, eine Bühne aufbauen und teils erlebte, teils erfundene Gestalten auftreten lassen.

Das Phänomen des Geschichtenerzählens begleitet von jeher unser kulturelles Leben, da es zumeist weit über die Grenzen der Fiktion hinausgeht. Die Erzählungen schließen Elemente der Reportage, der Autobiographie, der örtlichen Tradition, ja sogar des Klatschs mit ein.

Es zeigt auch, dass unser Sein und Handeln stetig von Geschichten begleitet und umkreist wird, wodurch ein eigenes Kulturfeld geschaffen und bedient wird.

Das Schöne, aber auch Verwirrende daran ist, dass immer unklar bleibt, wie viel Wahrheit oder Fälschung dahinter steht.

Das Phänomen Ötzi könnte ein Ausgangspunkt sein, um neue Wege in der Kommunikation zwischen Kunst und Wissenschaft zu gehen, indem erzählerischen Ansätzen Platz eingeräumt wird und auch das „Verschwinden“ als eine Kunstform begriffen werden kann.

Hans HS Winkler



Albert Zink: „Als Projektionsfläche für Kunst wurde Ötzi bislang viel zu wenig Platz eingeräumt.“

ÖTZI, DER BEKANNTE UNBEKANNTE

Mumienforscher Albert Zink über seine Wissenschaft. Vieles hat sie bereits in Erfahrung gebracht, aber auch Raum für Spekulationen gelassen.

Ötzi ist neben dem jung verstorbenen ägyptischen Pharao Tutanchamun vielleicht die bekannteste Mumie der Welt. Mit Sicherheit aber ist der am besten und ausgiebigsten untersuchte Patient. Seit nunmehr 17 Jahren stürzen sich Wissenschaftler aus aller Welt auf ihn und versuchen mit den modernsten Untersuchungsverfahren die letzten Geheimnisse seines Lebens zu entlocken.

Ein Leben, das auf tragische Weise endete, durch einen Pfeil der von hinten in seinen Rücken eindrang und seinem Leben ein abruptes Ende setzte. Hoch in den Bergen, am Tisenjoch, blieb er liegen, einsam, vergessen, bis er schließlich 5300 Jahre später entdeckt wurde, um uns zu erzählen, von seiner Zeit, dem Leben in der Kupferzeit. Eine Zeit, von der wenig bekannt war, die geprägt war von unserer Vorstellung des einfachen, fast primitiven Menschen, der sich mit Mühe durch das raue Leben schlug.

Ötzi lehrte uns das Gegenteil, seine Ausrüstung, seine Kleidung zeugen von einer hochentwickelten Technologie, die bestens an die vorhandene Umwelt angepasst war. Sein so unglaublich gut erhaltener Körper - von den Fingernägeln bis zu den inneren Organen - verrät uns soviel über seine Lebensumstände.

Wir wissen nun wie und wovon er sich ernährt hat, wo er aufgewachsen ist und wo er gelebt hat, sein Körperbau und die abgenutzten Gelenke zeugen von einem aktiven Leben. Zudem ist sein Körper tätowiert, meist einfache gerade Striche, die möglicherweise eine frühe Form einer Akupunkturbehandlung darstellen. All dies sind Resultate der langjährigen Forschung am Mann aus dem Eis, die sich der aktuellsten und modernsten Technologien und Analyseverfahren bedient, von der Computertomographie über molekularbiologische Techniken bis zur Pollenanalyse.

So viel wissen wir. Doch bleiben noch so viele Fragen offen. Wer hat Ötzi ermordet und warum? War er das Opfer eines Konflikts zwischen ver-

schiedenen Clans, war es ein Streit um Ressourcen, ein Überfall oder gar ein persönlicher Konflikt?

Wenig wissen wir auch über seine Funktion in der frühen Gesellschaft. Vom Schamanen bis zum einfachen Hirten, vom Einzelgänger bis zum festen Mitglied eines Dorfes wurden ihm allerlei Rollen zugesprochen, ohne aber überzeugende Antworten zu geben.

Ötzi wurde somit zur Projektionsfläche für allerlei Geschichten, gar Mythen, die oft nur unsere Vorstellungen von einer für uns weit zurückliegenden Zeit widerspiegeln. Das fehlende Wissen lässt viel Raum für Interpretationen über sein Leben und auch über die Umstände seines Todes. Interpretationen, denen wir als Wissenschaftler kritisch gegenüberstehen wollen. Dennoch steht die gleiche Motivation dahinter, der Wunsch nach dem Entdecken und dem Verstehen.

Ötzi bietet aber auch Raum für absurd erscheinende Vorstellungen von Reinkarnation bis hin zu verschiedenen Formen seiner Wiederbelebung. Nur als Projektionsfläche für Kunst wurde ihm bislang viel zu wenig Platz eingeräumt, zu weit erschien die Distanz zwischen Wissenschaft und Kunst. Das Projekt ist eine einmalige Gelegenheit diesen Graben zu überwinden, neue Wege zu öffnen, um dem Mann aus dem Eis die Möglichkeit zu geben in einem Licht zu erscheinen, in dem er viel zu wenig zu sehen war. Ein Licht, das er sicherlich verdient hat. Ich freue mich darauf.

Albert Zink

Leiter des EURAC-Instituts für Mumien und den Iceman



Edgar Allan Poe erzählt in seinem Roman „Arthur Gordon Pym“ vom Verschwinden einer Expedition im ewigen Eis. In Jules Verne's „Eissphinx“ sticht einige Jahre später die „Halbrane“ in See, um den Geschichten von angeblichen Überlebenden und dem Rätsel der Eissphinx nachzugehen. Jules Verne setzte mit diesem Roman den mysteriösen Geschichten um das Verschwinden ein Denkmal.

Jules Verne, „Die Eissphinx“, Holzstich Illustration der ersten französischen Gesamtausgabe, *le sphinx des glaces* Paris 1897



Ötzi-Nachbildung

HANS HS WINKLER

“Cercasi specialista d’arte per la realizzazione di opere artistiche.” Questo l’annuncio che, per la realizzazione della sua ultima mostra in esposizione al Crime Museum di Berlino, Hans HS Winkler ha pubblicato su un quotidiano alla ricerca di un ladro di opere d’arte. Attraverso rapporti della polizia internazionale e articoli di giornale, l’artista, nato in Baviera e ora residente tra Berlino e New York, ha ricostruito casi criminali che hanno al centro l’arte. Nei suoi lavori, come nel suo lavoro su Ötzi, Winkler attinge a sfere che spesso esulano dal mondo puramente artistico per narrare qualcosa al suo fruitore o spingere ad una nuova consapevolezza nei confronti di un argomento.

ISTITUTO PER LE MUMMIE E L’ICEMAN

Nel gennaio del 1991 dal ghiacciaio della Ötztal è emerso il corpo di un uomo dell’età del ferro. Dopo oltre 5300 anni, il cadavere di quest’uomo ucciso da una freccia per ragioni ancora non del tutto note è giunto fino a noi perfettamente mummificato. La scoperta dell’Uomo venuto dal ghiaccio ha portato alla raccolta di informazioni fondamentali per l’antropologia, l’archeologia, la medicina, la genetica e le tecniche di conservazione. L’Istituto per le Mummie e l’Iceman dell’EURAC raccoglie e coordina la ricerca condotta su Ötzi e supporta e sviluppa lo studio di moderne tecnologie per la conservazione delle mummie.

OPENING 24.05.08

MUSEION

MUSEUM FÜR MODERNE UND ZEITGENÖSSISCHE KUNST
MUSEO D’ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
BOZEN BOLZANO ITALY



MUSEION DANTESTRAßE 2 VIADANTE BOZEN/BOLZANO
T+390471977116 WWW.MUSEION.IT INFO@MUSEION.IT

ÖFFNUNGSZEITEN/ORARI DI APERTURA

Täglich von 10:00 bis 20:00 Uhr / Tutti i giorni dalle 10:00 alle 20:00
Donnerstags von 10:00 bis 22:00 Uhr / Giovedì dalle 10:00 alle 22:00



LANGE NACHT DER
FORSCHUNG LUNGA NOTTE
DELLA RICERCA



EURAC science café 2008

Ovvero la ricerca al bancone di un bar. Senza frustrazioni. Senza banalizzazioni.

Situazione tipo: intervista radiofonica o televisiva. Tempo a disposizione per ogni botta e risposta: 20 secondi. Domanda del giornalista: Potrebbe sintetizzare in poche parole i risultati del vostro studio? Ricercatore: Dunque, cinque anni fa abbiamo cominciato ad analizzare..., poi abbiamo preso in considerazione i fattori... abbiamo coinvolto partner di ricerca.... Giornalista: Ma non si potrebbe riassumere che... Ricercatore: No, in realtà occorre tenere in considerazione anche...

Il dialogo con il mondo dell'arte non è l'unico banco di prova al quale i ricercatori - in questo caso quelli dell'EURAC - sono chiamati. La divulgazione scientifica è una faccenda delicata. Da una parte ci sono le legittime curiosità dei cittadini, che pretendono di sapere come vengono impegnati i soldi destinati alla ricerca e quali ricadute gli studi scientifici abbiano sulla loro vita quotidiana, sulla società. Dall'altra ci sono i tempi lunghi della ricerca, con risultati a volte apparentemente minimi, che però rappresentano intuizioni indispensabili per proseguire nelle indagini.

Due i temibili risultati di una cattiva divulgazione scientifica.

Variante uno: titoli giornalistici altisonanti, con annunci miracolistici eccessivamente semplificati, ricercatori frustrati, pubblico illuso e non informato.

Variante due: testi di difficile comprensione, pubblico non informato, facilmente spazientito.

La formula dei caffè scientifici intende agevolare la comunicazione tra ricerca e società, ponendo sullo stesso piano di colloquio esperti e curio-

si. EURAC ha aderito ormai da quattro anni all'iniziativa, proponendo un suo ciclo di *EURAC science café*, che si svolgono sulla terrazza della torre, dall'ultimo giovedì di maggio, per sette settimane consecutive, sempre a partire dalle 20.30.

Prendendo spunto dai progetti di ricerca svolti all'interno dei vari istituti, si selezionano tematiche che consentano di tracciare un effettivo collegamento con la quotidianità dei cittadini. Generalmente non si trattano argomenti troppo ampi, proprio per non scivolare in luoghi comuni o banalizzazioni, ma si mette a fuoco un aspetto piuttosto circoscritto che possa essere approfondito anche in ottica interdisciplinare. Gli esperti invitati a parlare non sono solo ricercatori, tecnici e politici nostrani, ma anche personalità chiamate da altre regioni italiane o dall'estero per portare testimonianza di esperienze diverse con le quali confrontarsi. Grazie alla moderazione di professionisti, i "referenti" sono chiamati a riflettere anche sulla base degli stimoli proposti dal pubblico. La cornice del bar, oltre che della musica dal vivo vogliono mettere a proprio agio la platea talvolta un po' intimidita: il pubblico dal colloquio diretto con gli esperti, gli esperti da un faccia a faccia fuori dalle aule di seminari e convegni specialistici.

Valentina Bergonzi
curatrice EURAC science café

PROGRAMMA / PROGRAMM

Per il 2008, in coerenza con le scelte dell'iniziativa *MUSEION at the EURAC tower* nell'ambito dell'iniziativa *Percorsi tra arte e scienza*, le tematiche sono state selezionate in collaborazione con gli istituti per lo Sviluppo Regionale e il Management del Territorio, per le Mummie e l'Iceman e di Medicina Genetica.

Die Themenschwerpunkte der *EURAC science cafés 2008* wurden in Abstimmung mit der Veranstaltungsreihe *MUSEION at the EURAC tower – Wissen schafft Kunst* – erarbeitet. Folgende Forschungsinstitute haben an der Programmearbeitung mitgewirkt: das Institut für Regionalentwicklung und Standortmanagement, das Institut für Mumien und den Iceman und das Institut für Genetische Medizin.

29.05.08 ore 20.30 Uhr

Grandi opere o solo opere grandi? Storie di tunnel e misure integrative / *Große Bauwerke oder Ungetüme. Wieviel Tunnel, wieviel Rahmenbedingungen?*

05.06.08 ore 20.30 Uhr

Malattie IN e OUT. Farmaci tra ricerca e mercato / *Krankheiten IN und OUT. Medikamente zwischen Forschung und Markt*

12.06.08 ore 20.30 Uhr

Vietato morire? Trasformazioni nel rito del lutto / *Sterben verboten? Wenn sich das Ritual des Trauerns verändert*

19.06.08 ore 20.30 Uhr

Pellegrini moderni. Spiritualità e profitti del turismo religioso / *Der moderne Pilger. Spiritualität und Rentabilität im religiösen Tourismus*

26.06.08 ore 20.30 Uhr

CSI per tutti. Potenza e impotenza dei test genetici / *CSI für alle. Macht und Ohnmacht von Gentests*

03.07.08 ore 20.30 Uhr

I conti senza l'oste. Chi lavorerà nel turismo domani? / *Die Rechnung ohne den Wirt. Wer arbeitet in Zukunft im Tourismus?*

10.07.08 ore 20.30 Uhr

Ci vuole stomaco. Due parole sugli OGM / *Na Mahlzeit! Genetisch modifizierte Nahrungsmittel*

LIVE CONCERT in collaborazione con / In Zusammenarbeit mit *Südtirol Jazz Festival Alto Adige* www.jazzfestivalbz.com

Dettagli sul sito / [Weitere Informationen http://tower.eurac.edu](http://tower.eurac.edu)



Ein Glas Wein, Musik und ein wunderbarer Ausblick auf die Stadt Bozen. In gemütlicher Atmosphäre dem wissenschaftlichen Dialog fröhnen, das sind die *EURAC science cafés*. In den Sommermonaten diskutieren Wissenschaftler und Publikum aktuelle und brisante Wissenschaftsthemen auf der Turmterrasse der EURAC.

CALENDARIO / KALENDER

- 09.04.08 ore 18.30 Uhr** Inaugurazione della mostra / Eröffnung der Ausstellung: *Brave New Alps* + Istituto per lo Sviluppo Regionale e il Management del Territorio / Institut für Regionalentwicklung und Standortmanagement
-
- 29.05.08 ore 20.30 Uhr** *EURAC science café*: Grandi opere o solo opere grandi? Storie di tunnel e misure integrative / Große Bauwerke oder Ungetüme. Wieviel Tunnel, wie viel Rahmenbedingungen?
-
- 04.06.08 ore 18.30 Uhr** Visita guidata alla mostra / Führung zur Ausstellung *Brave New Alps* + Istituto per lo Sviluppo Regionale e il Management del Territorio / Institut für Regionalentwicklung und Standortmanagement
-
- 05.06.08 ore 20.30 Uhr** *EURAC science café*: Malattie IN e OUT. Farmaci tra ricerca e mercato / Krankheiten IN und OUT. Medikamente zwischen Forschung und Markt
-
- 12.06.08 ore 20.30 Uhr** *EURAC science café*: Vietato morire? Trasformazioni nel rito del lutto / Sterben verboten? Wenn sich das Ritual des Trauerns verändert
-
- 19.06.08 ore 20.30 Uhr** *EURAC science café*: Pellegrini moderni. Spiritualità e profitti del turismo religioso / Der moderne Pilger. Spiritualität und Rentabilität im religiösen Tourismus
-
- 26.06.08 ore 20.30 Uhr** *EURAC science café*: CSI per tutti. Potenza e impotenza dei test genetici / CSI für alle. Macht und Ohnmacht von Gentests
-
- 03.07.08 ore 20.30 Uhr** *EURAC science café*: I conti senza l'oste. Chi lavorerà nel turismo domani? / Die Rechnung ohne den Wirt. Wer arbeitet in Zukunft im Tourismus?
-
- 10.07.08 ore 18:30 Uhr** Inaugurazione della mostra / Eröffnung der Ausstellung: *Jacopo Candotti* + Istituto di Medicina Genetica / Institut für Genetische Medizin
-
- 10.07.08 ore 20.30 Uhr** *EURAC science café*: Ci vuole stomaco. Due parole sugli OGM / Na Mahlzeit! Genetisch modifizierte Nahrungsmittel
-
- 24.09.08 ore 18.30 Uhr** Visita guidata alla mostra / Führung zur Ausstellung: *Jacopo Candotti* + Istituto di Medicina Genetica / Institut für Genetische Medizin
-
- 23.10.08 ore 18.30 Uhr** Inaugurazione della mostra / Eröffnung der Ausstellung: *Hans HS Winkler* + Istituto per le Mummie e l'Iceman / Institut für Mumien und den Iceman
-
- 10.12.08 ore 18.30 Uhr** Visita guidata alla mostra / Führung zur Ausstellung: *Hans HS Winkler* + Istituto per le Mummie e l'Iceman / Institut für Mumien und den Iceman

Dettagli sul sito / Weitere Informationen unter
<http://tower.eurac.edu>

IMPRESSUM

Herausgeber / Editore
EURAC Europäische Akademie Bozen
EURAC Accademia Europea di Bolzano

Verantwortliche Direktoren / Direttori responsabili
Werner Stuflesser & Stephan Ortner

Redaktion / Redazione
Julia Reichert, Stefania Campogianni

Redaktionsanschrift / Redazione
Drususallee 1, 39100 Bozen/Italien
Viale Druso 1, 39100 Bolzano/Italia
T +39 0471 055055 F +39 0471 055099

Grafik / Grafica Elisabeth Aster

Fotos / Foto Annelie Bortolotti, Brave New Alps,
Oskar Dariz, Marco Mucig

Druck / Stampa Fotolito Longo